

BRESCIA & PROVINCIA

Fisco pesante e inflazione tagliano i redditi dei bresciani

I dati Cisl: su una base media di 23.707 euro, la pressione fiscale per i lavoratori dipendenti di città e provincia «grava» per il 18,07%

■ Il reddito cresce, ma non si vede. Perché ad annullare la cifra col segno «più» (+2,7%) ci pensano inflazione (3,3%) e pressione fiscale. Con un cocktail di segni in negativo che «si mangia» tutto ciò che, in termini monetari, dovrebbe essere guadagno. Restituendo così a lavoratori dipendenti e pensionati un quadro - in termini reali - in perdita. Tradotto in pratica: si guadagna di più, ma il costo dei beni di consumo (dagli alimentari al caro bollette) è cresciuto a tal punto che questo guadagno non solo si annulla, ma risulta insufficiente.

LO STUDIO. Insomma, inflazione batte reddito. A raccontarlo è lo studio condotto dall'Ufficio contrattazione della Cisl Lombardia, una ricerca partita dalle dichiarazioni dei redditi effettuate nei Centri di assistenza fiscale (Caf). Un campione consistente, quello esaminato, che vede al centro due categorie ben precise: lavoratori dipendenti (351mila) e pensionati (284mila). Per un totale di 636.381 dichiarazioni complessive.

Quale il dato di partenza? L'aumento del reddito dei lavoratori dipendenti. Dato che tra il 2010 e il 2011 si attesta al 2,7% ma che, al netto dell'inflazione (3,3%) e a conti fatti, si traduce con una diminuzione dello 0,6%.

PRESSIONE FISCALE. Nessuna sfumatura sul fronte tasse: la pressione fiscale è aumentata in modo netto. Basti pensare che nel 2009 la percentuale media dell'imposta sui redditi dei contribuenti dipendenti del Bresciano era pari al 17,62; nel 2011 si è arrivati a quota 18,07%, segnando un aumento percentuale del 2,14 rispetto all'anno precedente. Se si approfondisce poi la radiografia fiscale, emerge come l'aumento delle imposte, rispetto ai valori del 2010, sia più consistente nel capoluogo (+2,16%) rispetto alla provincia (+2,12%). Questo, sottolinea



Sotto la lente

■ Sotto la lente dello studio Cisl i redditi dei lavoratori dipendenti e delle pensioni sui quali pesano inflazione e pressione fiscale

lo studio Cisl, anche perché «il reddito medio in città è superiore rispetto a quello del territorio provinciale». Lettura che trova conferma nei dati che analizzano il peso specifico dei redditi medi.

REDDITI. Come si posiziona la Leonessa nella classifica dei redditi lombardi del 2011? Non benissimo: la media del Bresciano, pari a 23.707 euro, si piazza infatti al quartultimo posto. Prima di Mantova (23.505 euro) e dopo Cremona (24.075). Ma

a colpire maggiormente è il distacco con il territorio «più ricco»: quello Milanese. In cui il reddito medio è di 27.816 euro. Ben 4.109 euro in più rispetto alla Leonessa. Ma come cambia il livello economico dalla città alla provincia? In modo abbastanza incisivo. Nel capoluogo il «gettito» medio è di 26.761 euro (circa 2.500 euro in meno rispetto a Milano città, pari a 29.285); mentre quello della provincia resta «bloccato» a 23.395 euro, segnando un di-

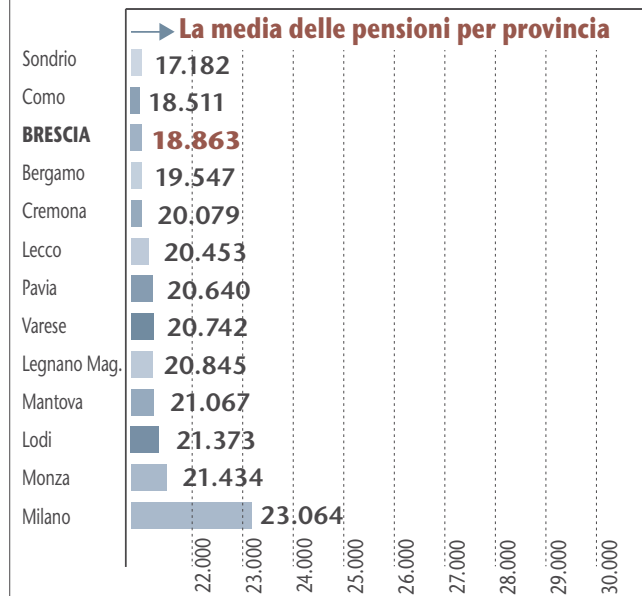
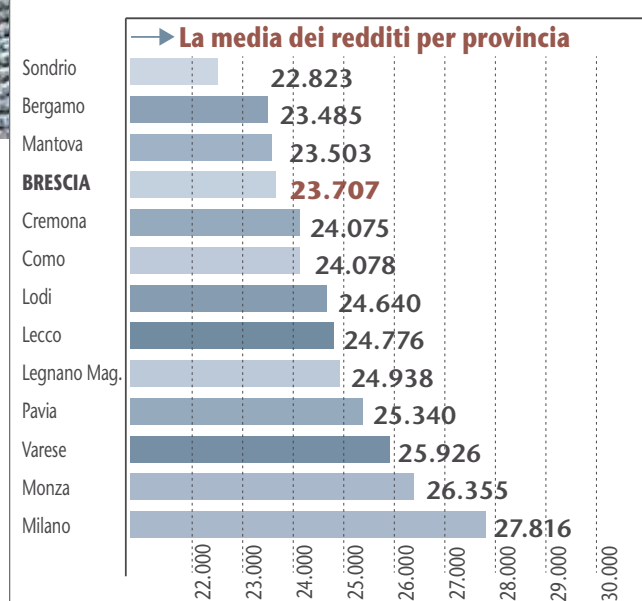
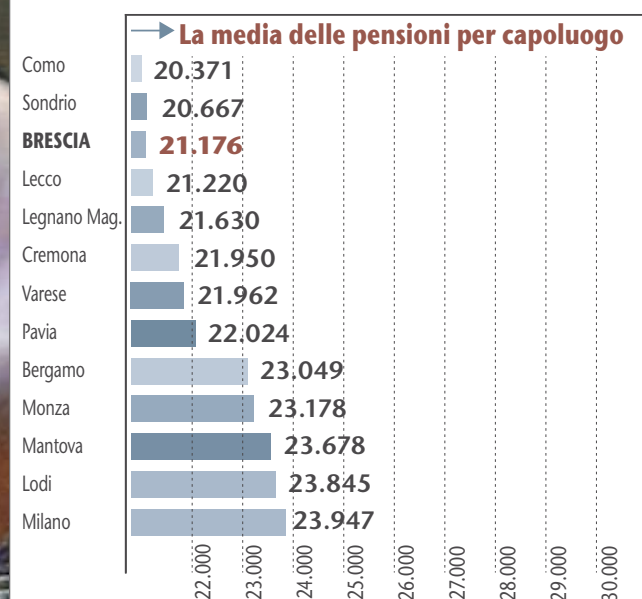
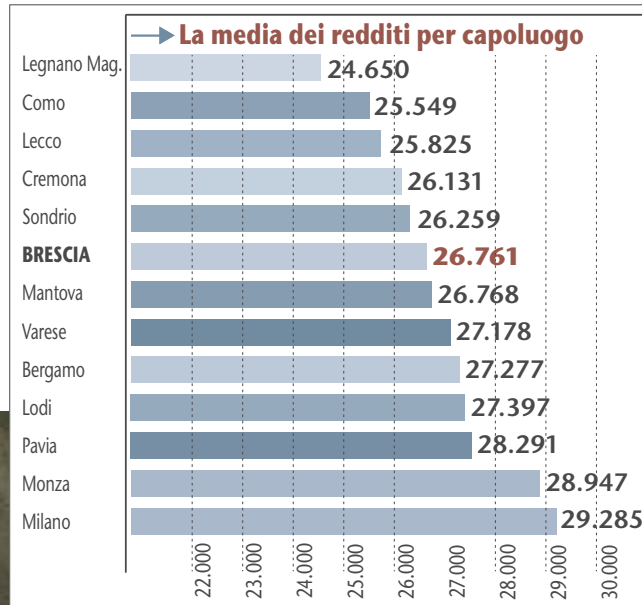
stacco con la periferia milanese di ben 4.029 euro.

PENSIONI. La stessa chiave di lettura, anche se con valori e numeri differenti, si può ricalcare per tracciare il punto sul capitolo pensioni. Anche per i pensionati vale cioè la formula dell'imposta più «pesante» nel capoluogo rispetto alla provincia e, anche in questo caso, a segnare la differenza è il termometro del reddito: più alto in città, più basso in provincia.

Dati alla mano, il valore medio di una pensione in città si attesta in 21.176 euro (per Milano si parla di 23.947 euro); in provincia si parla invece di 18.541 euro (contro i 22.753 euro dell'hinterland meneghino). Il che porta la media delle pensioni del Bresciano a quota 18.863 euro (con una forbice di 4.201 euro in meno rispetto al capoluogo lombardo). Piazzando la Leonessa al terzultimo posto della classifica dei capoluoghi, migliore solo a Como (18.511 euro) e a Sondrio (17.182).

Nuri Fatolahzadeh

LE CLASSIFICHE DI REDDITI E PENSIONI



Dati Cisl su redditi 2011

info **gdb**

Torri: basta individualismi, serve un lavoro di squadra

Il segretario della Cisl: «Dalla politica mi aspetto un sano utilizzo delle risorse pubbliche»

■ «Non è più il tempo degli individualismi. L'unica formula che può affrontare concretamente questo quadro è un'azione globale. Perché la chiave che un tempo ha rappresentato la forza di Brescia, quella del ragionare per categorie, di fronte ad una crisi così marcata, non funziona più».

A parlare è il segretario della Cisl bresciana, Lorenzo Torri. Che parte dai dati dello studio per rilanciare un appello a tutti gli enti territoriali: «Bisogna ristrutturare l'apparato bresciano». E punta sulla necessità di «ottimizzare i servizi: un metodo che può anche tradursi con la condivi-



Il segretario della Cisl, Lorenzo Torri

sione di alcuni di essi tra diverse Amministrazioni pubbliche o, ancora, tra enti, associazioni e terzo settore». Un appello, quello lanciato da Torri, che non vuole essere un rimprovero ai Comuni: «Sono purtroppo limitati e bloccati dal Patto di stabilità, di cui conosciamo bene le controindicazioni. Se però, insieme, si lavora per perseguire un allentamento dei vincoli imposti, allora Brescia potrebbe tornare ad investire: nell'edilizia e nel welfare prima di tutto. Ed è anche investendo su questi settori, non dimentichiamolo, che si crea lavoro». Quel che propone il segretario, insomma, è un ta-

volò di lavoro in cui a sedersi dovrebbero essere tutti gli enti: dalle pubbliche amministrazioni (cui «in un momento simile raccomandando un utilizzo sano delle risorse» sottolinea) all'Asl, passando per le aziende ospedaliere. Ma non per analizzare numeri e dati ed esporre le proprie problematiche. «Di tavoli in cui ogni categoria recrimina un servizio ce ne sono stati molti e quasi mai hanno portato ad una soluzione concreta. Quel che la Cisl ha proposto è un tavolo territoriale in cui ognuno mette a disposizione qualcosa: un servizio, uno sportello, un impegno. Solo così, adeguando la macchina e ren-

dendola in grado di affrontare le problematiche attuali, riusciremo ad ottimizzare le risorse che abbiamo». In altri termini: applicare il principio della sussidiarietà. Perché «Non ci si può arrendere al fatto che siccome lo Stato non ha i soldi allora il welfare sia destinato ad estinguersi: questo è un quadro che va governato, ma è possibile solo guardando nelle pieghe degli sprechi di ogni realtà e di ogni ente». Un appello che, per la verità, la Cisl aveva già lanciato qualche mese fa. Ma al quale hanno risposto positivamente solo 23 enti del Bresciano.

Infine, la proposta, che punta ad una riforma fiscale: «Questo è ciò che chiedo alla politica. La diminuzione della pressione fiscale per i lavoratori dipendenti. Lavoratori da cui entrano l'80% delle risorse. Ma che, è bene ricordarlo, non possiedono l'80% della ricchezza». **nf**